

Non giochiamo con l'assistenza sanitaria di base

Nell'ultimo periodo "i medici di famiglia" si sono resi protagonisti della cronaca politica, malgrado non ne avessero alcun desiderio, né tampoco interesse. Lo hanno dovuto fare per due ordini di motivi: 1) per difendere la loro minacciata onorabilità; 2) per contribuire a sollevare dal disagio assistenziale i loro affezionati pazienti.

Le inopportune e fantasiose denunce fatte dall'assessore Lo Moro, in tema di rendicontazione dei 400 mila assistiti fantasma, hanno offerto ai media nazionali la ghiotta occasio-

ne di massacrare l'immagine della Calabria e dei calabresi. Con essa hanno prodotto un danno irreparabile ai "presunti respon-

sabili del danno". A quei medici che, con la loro onesta professionalità, garantiscono invece, unitamente agli operatori sanitari della sanità pubblica, i livelli essenziali di assistenza garantiti dalla Costituzione. Quegli standard assistenziali altrimenti vilipesi da una politica mai stata così disattenta nei confronti dei bisogni di salute dei cittadini.

La collettività assistita è fortemente impaurita da tutto questo. Dall'attuale politica sanitaria, fatta di continue incertezze, di deospedalizzazioni selvagge del tessuto montano, di assurde inibizioni prescrittive, di inutili manifestazioni pubbliche (meglio se assistite da sorridenti esibizioni televisive), di promesse non mantenute

e irrealizzabili; di disattenzione verso le strutture ospedaliere, di scuse non manifestate, ancorché dovute (e come!). Insomma, da tutte quelle caratteristiche negative che distinguono l'attuale politica, che rappresentano i chiari sintomi di una crisi irreversibile del sistema sanitario. Un'organizzazione funzionale, sia pubblica che privata, messa a repentaglio da incapacità gestionali, che sono la prova evidente di una politica senza idee e da una dirigenza inidonea ad incentivarne la benché minima crescita.

E' come se qualcuno avesse sadicamente progettato a tavolino la "chiusura per fallimento" del servizio sanitario regionale e, quindi, il crollo del re-

gime assistenziale dei calabresi.

A tutto questo, la parte sana della Calabria deve

dire no, a cominciare dai convenzionati, siano essi medici di medicina generale che pediatri di libera scelta. Devono farlo difendendo la loro professionalità e la loro dignità, da sempre a servizio della loro affezionatissima utenza. Devono farlo pretendendo le pubbliche scuse da chi, in modo irresponsabile e strumentale ai propri bisogni di contrattualità politica, ne ha offeso la cultura, l'impegno e la storia.

Carmine Vizza
Sergio Nucci
Consiglieri comunali
Cosenza